

E se ci volesse un nuovo Noè?

Commedia tragicomica sulla Terra e il riscaldamento globale

Al Festival Filosofia una messa in scena sul clima. Attori: Noè che costruisce un'altra arca, lo scienziato libero, lo scienziato «prezzolato» e gli umani che non sanno cosa pensare

**BRUNO LATOUR
(E FRÉDÉRIQUE AIT-TOUATI E CHLOÉ LATOUR)**

**GAIA. TRAGICOMEDIA CLIMATICA E GLOBALE...
(SCENA 2 - L'ARCA E LE GRANDI MINACCE)**

Rumore di voci Dove siamo? Sono tutto intorpidito. Sul pianeta Terra, al sole, sotto il cielo. Bisogna mettersi al lavoro, il cantiere ci aspetta, non bisogna far tardi. Era bello dormire, ne avevamo davvero bisogno. Ah sì, il cantiere? Ce l'eravamo dimenticato. Bene, da cosa cominciamo?

Signor Noè Insomma, cosa aspettate? Al lavoro, al lavoro, non sentite il gran frastuono del Diluvio che arriva? Non avete sentito la promessa fatta ai vostri padri? Sbrigatevi, sbrigatevi, bisogna fuggire al più presto. All'Arca! all'Arca!

Signor Gioioso Di qua, ragazzi, di qua. Fortuna che eravamo qua, signor direttore. Questi idioti stavano per sperperare tutta la loro fortuna per costruire questo grande aggeggio che non avrebbe neanche galleggiato. Eh, Padre Noè, ti abbiamo tirato fuori dai guai! E questi imbecilli che si lamentano che non hanno un lavoro. Ma tornate nelle vostre fabbriche, ragazzi. Andate a zappare. Lasciate perdere questo vecchio suonato. Non ci sono prove. Non avete già avuto estati piovose? E inverni caldi? E primavere secche? Allora, piove forse? No, dai, non dateci troppo peso. Il clima è *business as usual*. (...)

Signor Noè Tutti, salveremo tutti. A che cosa vi sarebbe servito piantare, dato che non avrete raccolti? Fabbricare, se non avrete niente da produrre? Vendere, dato che non avrete niente da comprare? L'Impronunciabile ha parlato: «Non avrete più Terra, non più suolo, nessuna base, andate via, dovete andate via, lasciate tutto, e presto». Perché vi preoccupate? Al lavoro!

Signor Gioioso Tutto questo è la piccola astuzia di Padre Noè per farvi sgobbare sulla sua specie di zoo galleggiante. Vi sta turlupinando. Credete a noi, ragazzi, nessun rischio, nessun pericolo immediato, nessuna urgenza. Vecchia storia, vecchia come il mondo, i preti fanno paura e minacciano l'inferno. Pene da sopportare. Squagliatevela, e se avete bisogno di legno per le vostre case ecologiche, allora servitevi, di legno ce n'è finché volete. Se volete lavorare, il cantiere è per di qua.

Il coro E noi, Padre Noè, cosa facciamo? Facciamo come dicono: sbaracchiamo. Sbaracchiamo tutto. Ci serviamo e torniamo a casa. E se casa nostra non c'è più? È il business, dicono loro. È vero che non abbiamo mai avuto estati così piovose e inverni così miti; io, a casa mia, mio nonno, non ha mai visto una cosa simile. E delle statistiche, che se ne fanno? Ne ho viste, di statistiche? Che ne sai tu, di statistiche? E loro, che ne sanno? Io mi tiro fuori. Io resto. Io aspetto di vedere. Rimettiamoci al lavoro. Se la fanno sotto.

Clive Hamilton Il mio intervento sarà molto breve. Tanto breve quanto il tempo che ci resta. Si intitola: *Quattro diapositive per annunciare la fine del Mondo*. La curva rossa è quello che sarebbe potuto succedere se Copenaghen avesse avuto successo. Ma abbiamo fallito e ad ogni modo era già inverosimile, si sarebbero dovute limitare le emissioni di Co2 del 3,7% l'anno fino al 2050. La curva blu scuro e quella verde indicano quello che permetterebbe di recuperare Copenaghen prendendo delle decisioni nel 2015 o nel 2020, ma sono totalmente inverosimili poiché presuppongono degli sforzi di riduzione questa volta del 5,3% o del 9% *per annum*. Di conseguenza, nessuna possibilità di riuscita. Ok, quindi l'unico scenario possibile, nella migliore delle ipotesi, è quello della curva azzurra: cominciamo a muoverci nel 2020 e arriviamo ad impegnarci per una diminuzione del 3%. Inverosimile anche questo, ma insomma, se abbiamo davvero fifa, supponiamo di farcela. Risultato: 4° nel 2050. Nella migliore delle ipotesi. ...Parlo di un evento che è già accaduto. Tutto è già successo. Il danno è fatto. La messa è finita. In realtà, gli indicatori sono tutti più pessimisti di questo. ...Un mondo a 6°, la Terra non l'ha conosciuto da 15 milioni di anni. Quindi ciao umani, è stato bello conoscervi, non ci rivedremo più.

Signor Gioioso Questo tizio è un mostro. Cassandra! Cassandra! Sapete qual è il titolo del suo libro? *Requiem per una specie!* Gli piace drammatizzare un poco. Forse è la fine del mondo, ma non si dimentica

i diritti d'autore. Furbo, il tizio.

Il coro E saremmo noi la specie in via d'estinzione? **Signor Noè** Ovvio che siete voi. Fino a quando avrete bisogno di prove?

Clive Hamilton e il Signor Noè È ovvio che resistete alla verità! Di fronte a messaggi contrari alle vostre speranze, che cosa fate? Cambiate speranza? Assolutamente no, negate fino in fondo la realtà. I profeti vengono uccisi, accusati di essere ciechi, e quelli che li uccidono si accecano a loro volta. Ne moriremo.

Clive Hamilton L'unico modo di porre fine alla dissonanza cognitiva è smettere di sperare. È la speranza, l'instirpabile speranza, che vi conduce sull'orlo del baratro.

Signor Noè Solo la speranza può salvarci dal baratro! Bisogna avere fiducia nell'Alleanza!

Il coro Niente più speranza. Oltre la speranza? Quale verità? Hohimé, hohimé, che sarà di noi? I frutti della terra muoiono, ancora racchiusi nelle gemme; le mandrie di buoi languono, gli embrioni concepiti dalle donne non nascono più. Brandendo la torcia, la più odiosa delle dee, Gaia, peggio della peste, si è scagliata su di noi e ha devastato la Terra degli uomini. Fuori i profeti e le profezie! Non ne possiamo proprio più di girare a vuoto. Non vogliamo più predizioni. Basta toghe e pepli! Se solo potessimo sapere qualcosa di sicuro. Fermiamoci, calmiamoci, niente panico. Vogliamo previsioni. Vogliamo la verità. (Scena 3 - Luntz e Lovelock)

Signor Gioioso Pare che comincino a ritrovare il senso, che finalmente siano pronti ad ascoltare la voce della ragione. Ah, Signor Luntz: lei è lo specialista mandato dal direttore? Mi ha detto che lei è un gran comunicatore. Come posso convincerli ad essere finalmente ragionevoli e a smettere di credere a tutte queste idiozie?

Signor Luntz Non ci sapete proprio fare. Per prima cosa, bisogna non parlar più di «riscaldamento globale», mette di cattivo umore, parlate solo di «cambiamento climatico», tutti sanno bene che il tempo è variabile. È come l'imposta di successione. Vi ricordate? Quando vi ho suggerito di chiamarla «imposta sulla morte», che cosa è successo? L'hanno tolta dappertutto. Nessuno la voleva più. Potenza delle parole!

Signor Gioioso Molto bene, impeccabile, ma è sulla scienza che dicono di fondarsi, e la scienza non è in grado di difendersi da sola contro tutto questo pathos.

Signor Luntz Niente di più facile: basta non lasciare che il dibattito scientifico vi chiuda il becco. Per il momento, gli elettori credono ancora che all'interno della comunità scientifica non ci sia consenso sull'origine umana del riscaldamento globale. Ma se

il pubblico comincia a convincersi che la questione scientifica è risolta, allora cambierà davvero opinione e si considererà responsabile sul serio. Esigerà dei cambiamenti radicali delle leggi sull'aria, l'acqua, l'energia. E sosterrà tutti i progetti dei Democratici e dei loro alleati europei. È il socialismo! *This is the end of the United States of America as we know it.* Pertanto, è di estrema importanza che facciate dell'assenza di certezza scientifica l'ostacolo principale ad ogni misura governativa. Dite ogni volta che ci sono altri ricercatori e altri esperti che hanno altri punti di vista sulla questione. Ve li troveremo. (...)

Il giornalista Grazie per avermi invitato con il Dottor Lovelock che ha appena finito di scrivere *Il volto sfigurato di Gaia - l'ultimo avvertimento* (applausi). Dottor Lovelock, come è arrivato a formulare questa teoria? (...)

Dottor Lovelock Non è una teoria, no, è il risultato delle osservazioni. La Terra se l'è cavata bene finora, ma ora andiamo incontro ad un periodo molto più caldo, che lei non conosce da, diciamo, 55 milioni di anni. Sono dei dati piuttosto solidi.

Il giornalista Ma non spariranno mica tutti gli umani, vero? (...)

Dottor Lovelock Sette su otto saranno eliminati, con ogni probabilità, sì.

Il giornalista Ah, sette su otto...Dappertutto, o solo in alcune parti del mondo?

Dottor Lovelock Oh, diciamo, il Canada, la Siberia, la Kamcatka, la Terra del Fuoco saranno più risparmiate. Almeno all'inizio, poi saranno invase da rifugiati che non potranno essere nutriti. È già successo diverse volte che la vita rifluisse lassù, 55 milioni di anni fa.

Il giornalista E tutto questo accade per colpa nostra, secondo voi?

Dottor Lovelock Oh no, no, non proprio. È un po' come se lei avesse un fucile carico e premesse il grilletto per errore, bam, farebbe dei danni, ma voi non c'entrate affatto, ve ne accorgete solo dopo. Non era nostra intenzione, abbiamo solo scassato il sistema.

Il giornalista È reversibile, almeno?

Dottor Lovelock No. Assolutamente no. È lì il nodo della questione. Una volta che Gaia comincia a scivolare verso un nuovo stato, non c'è più niente da fare. Tutti i politici credono che se facciamo i bravi, se facciamo la raccolta differenziata, se cambiamo le lampadine (e mettiamo quelle a risparmio energetico), se facciamo dello «sviluppo sostenibile», eccetera eccetera, le cose si sistemeranno. Ma no, assolutamente no.

© Consorzio per il festivalfilosofia

L'APPUNTAMENTO

Le cose, tema della kermesse di Modena, Carpi e Sassuolo

Fino a domenica a Modena, Carpi e Sassuolo incontri filosofici per l'undicesima edizione del Festival e lezioni sulle «cose» (tema di quest'anno), affidate al gotha del pensiero filosofico: da Zygmunt Bauman a Remo Bodei, John Searle, Carlo Sini, Andrei Linde, Antonio Masiero e tantissimi altri. In questa pagina un brano della Lezione magistrale di Bruno Latour (un dialogo sul riscaldamento globale) in programma stasera a Carpi alle 20,30. Tra le iniziative collaterali molte mostre tra cui «Scomparse» (Palazzo Ducale di Sassuolo) di Andrea Chiesi (una sua opera nella foto).

...
Gaia va incontro ad un periodo molto più caldo, che lei non conosce da, diciamo, 55 milioni di anni



«Chaos» dipinto di Andrea Chiesi nella mostra «Scomparse» a Sassuolo dedicata a strutture abbandonate, luoghi divenuti simulacri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.